

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 4 giugno 2017



INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 04/06/17 P. 3 Infrastrutture, si parte da 7 miliardi per 3 anni Alessandro Arona 1

ALTA VELOCITÀ

Sole 24 Ore 04/06/17 P. 11 I cantieri Tav si aprono alle Pmi Filomena Greco 2

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 04/06/17 P. 11 La corsa per l'Ilva: Jindal rilancia Matteo Meneghello 4

Il Fondo investimenti. Il Dpcm da 47 miliardi in 15 anni premia i ministeri capaci di avviare subito programmi di spesa - All'Istruzione 1,4 miliardi per gli edifici scolastici

Infrastrutture, si parte da 7 miliardi per 3 anni

Alessandro Arona

■ Più risorse nei primi tre anni ai ministeri che hanno dimostrato al Mef di avere programmi capaci di innescare nuova spesa già da subito, soprattutto il Mit con la messa in sicurezza delle ferrovie e le strade delle zone colpite dal sisma e l'Istruzione con l'edilizia scolastica, che avrà 1,4 miliardi fino al 2019. L'analisi dello schema di Dpcm firmato dal premier Paolo Gentiloni il 29 maggio dice che, tra le pieghe di una programmazione di lungo periodo orientata al 2032, sono stati individuati alcuni obiettivi di breve e medio termine da centrare tra il 2017 e il 2019, che consentiranno impegni fino a un massimo di 7,1 miliardi.

Il fondo investimenti ha debuttato quest'anno, al comma 140 della legge di Bilancio. Risorse per 47,5 miliardi in 15 anni, di cui 1,9 miliardi nel 2017, 3,15 nel 2018, 3,5 nel 2019 e poi tre miliardi all'anno fino al 2032. L'utilizzo dei fondi doveva essere disposto con "uno o più" Dpcm. L'obiettivo era dare una forte iniezione di risorse per gli investimenti pubblici, con decisioni sulla destinazione dei fondi non più fissate nelle tabelle di bilancio ma con decreti del premier: dunque, scelte più flessibili e legate alle previsioni di spesa effettiva.

TRASPORTI

Il Mit può contare su 2,6 miliardi fino al 2019: dovrebbero andare soprattutto alla messa in sicurezza delle strade nelle zone terremotate

I primi 800 milioni sono stati assegnati al Programma periferie 2016 con un primo Dpcm (in registrazione alla Corte dei conti). Agli investimenti delle Regioni sono stati assegnati 400 milioni dalla manovrina. Infine, altre risorse sono state preassegnate all'edilizia scolastica e ai centri immigrati. Questo ha portato il residuo a circa 46 miliardi e la dotazione 2017 da 1,9 a 1,16 miliardi.

Il Dpcm che li ripartisce è appena approdato alle Camere e consiste, in pratica, in una tabella con indicazione di filoni di massima di spesa e la ripartizione dei fondi. Non c'è nessun dettaglio in più sui programmi, che dunque vengono completamente delegati ai ministeri, né alcuna previsione o vincolo sugli obiettivi di spesa. Saranno, quindi, i singoli dicasteri a decidere come ripartire i propri fondi ed è prevedibile che la spesa effettiva 2017 sarà contenuta (non oltre 450 milioni su 1,9 miliardi secondo stime calcolabili dalla relazione al Dpcm). I tempi fra l'altro si sono allungati rispetto alle attese. Le Camere hanno 30 giorni per i pareri, poi comunque il Dpcm andrà alla Corte dei conti: quindi Gazzetta ufficiale, a occhio e croce, a inizio agosto.

L'analisi della ripartizione tra i ministeri dei 7,1 miliardi previsti fino al 2019 consente di capire dove sarà convogliata la spesa con urgenza maggiore. Al di là delle attribuzioni al 2032, che rischiano di restare almeno in parte virtuali (o comunque rinviate ai futuri governi), alcuni dicasteri incasseranno infatti molte risorse subito. Il ministero dell'Istruzione, ad esempio, è l'unico che prenderà oltre metà del suo denaro tra il 2017 e il 2019: circa 1,4 miliardi. Saranno impiegati per l'edilizia scolastica: le scuole, insomma, hanno capacità di muovere immediatamente investimenti per le manutenzioni dei fabbricati e la messa in sicurezza antisismica.

L'altro forno in grado di bruciare molte risorse è il Mit, che fino al 2019 mette in cascina 2,6 miliardi. Nel 2017 sono previsti impegni di spesa per 383 milioni: dovrebbero andare soprattutto alla messa in sicurezza delle strade nelle zone terremotate. Si tratta di un fronte già aperto dall'Anas. Allo stesso modo, Rfi sta trattando per ottenere il trasferimento della gestione di alcuni binari regionali: i contatti con Umbria,

Emilia Romagna e Lazio sono in fase avanzata. Così, altri impegni di spesa per il 2017 potrebbero riguardare proprio la messa in sicurezza della rete regionale delle "ex concesse". Tempi più lunghi serviranno, invece, per far decollare i due accordi di programma 2017-2021 di Rfi (10 miliardi) e 2016-2020 di Anas (5,5 miliardi) alimentati dal Dpcm. Il primo finanziamento cantieri come il Terzo Valico, il Brennero, la Brescia-Verona-Vicenza, il raddoppio della Messina-Catania. Il secondo punta soprattutto sulla manutenzione, sulla Salerno-Reggio Calabria e la Orte-Mestre. Entrambi, però, consentiranno di accantonare spesa solo dal 2018.

Il ministero della Difesa incasserà il grosso dal 2020 in poi. Nel primo triennio si limita a mezzo miliardo: saranno impiegati per le infrastrutture di telecomunicazione ma anche per alloggi e strutture militari. Anche lo Svi-

luppo economico avrà, fino al 2019, una piccola quota delle sue risorse: 400 milioni su 3,5 miliardi. Serviranno quasi tutti per forniture militari ad alta tecnologia. Il ministero della Giustizia, invece, incasserà quasi 400 milioni entro il 2019. In parte serviranno a informatizzare i processi ma in parte saranno impiegati per lavoro tribunali e carceri. Capito a parte per il Mef, che incassa 810 milioni da impiegare nei modi più vari: risanamento ambientale, immobili del demanio, periferie. Mentre il Viminale si limita a 253 milioni per le sedi di Polizia e Vigili, commissariati e caserme. Completano il quadro i dicasteri che incasseranno di meno, come l'Ambiente e i Beni culturali, entrambi sopra quota 200 milioni: saranno impiegati per il dissesto idrogeologico, le bonifiche, il miglioramento della vulnerabilità sismica dei musei.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



Alta velocità / 1. Per i lavori della Torino-Lione previste 81 gare: i bandi sotto i 5 milioni a misura di piccole imprese saranno 19

I cantieri Tav si aprono alle Pmi

L'Ance Torino: tra gare e subappalti coinvolte almeno la metà delle aziende locali

Filomena Greco
TORINO

■ Una opportunità, di certo. Ma anche una sfida per le imprese edili piemontesi che nei prossimi mesi incroceranno i bandi per l'Alta Velocità Torino-Lione. Ottantuno gare, 45 per opere e 36 per l'ingegneria, 5,5 miliardi di lavori contrattualizzati da qui al 2019 - su un totale di 8,6 - suddivisi in bandi di diverso valore: 19 le gare sotto soglia (importi inferiori ai 5 milioni), accanto alle 8 per lavori tra i 5 e i 50 milioni, alle 14 fino a 500 milioni e ai 4 maxi-cantieri fino a 1,3 miliardi. «Come stazione appaltante abbiamo scelto di organizzare i bandi e i futuri contratti - spiega Mario Virano, direttore generale di Telt - abbiamo scelto diverse pezzature di lavori proprio per andare incontro alle tipologie di imprese, a partire dalle più piccole, che potranno misurarsi con i bandi e non soltanto con la logica del subappalto».

Secondo una prima stima delle organizzazioni del settore, Ance in testa, almeno metà delle imprese locali potranno giocare un ruolo nei cantieri nei prossimi 10-12 anni. «Se per i cantieri più impegnativi sarà centrale il ruolo che avranno i grandi gruppi delle costruzioni - spiega Chiara Borio, vicepresidente del Collegio costruttori di Torino - per le aziende locali è molto interessante il taglio "piccolo" dei lotti, dai 50 ai 100 milioni, almeno il 10% potrebbero correre, se guardiamo ai bandi sotto i 5 milioni si arriva al 30% delle imprese. Altro discorso invece merita il subappalto sui grandi lotti, che potrebbe coinvolgere fino alla metà delle imprese attive nel torinese». Subappalto e cantieri minori, dunque, saranno gli ambiti naturali a cui le imprese locali guarderanno già nei prossimi mesi. Ma la volontà è di

provare ad alzare il tiro e puntare, attraverso consorzi e collaborazioni, a concorrere anche per i lotti a maggiore valore, favorendo la nascita di aggregazioni e Ati. «Abbiamo adottato un modello di segmentazione dei bandi - spiega ancora Virano - che ottimizza le ricadute sul territorio grazie alla gestione diretta delle 81 gare e dei contratti che ne deriveranno da parte della stazione appaltante. In un'ottica in base alla quale le aziende locali diventano competitive proprio per il fatto di essere radicate sul territorio e avere minori costi strutturali, ad esempio per trasferte e alloggio».

I SOGGETTI IN CAMPO

Virano (Telt): la suddivisione dei bandi ottimizza le ricadute sul territorio
Ulivi (industriali): al via partnership con i francesi

Un discorso che va tenuto per le imprese di costruzione che per gli impiantisti. «I lavori per l'Alta velocità - sottolinea Bruno Ulivi responsabile della sezione impiantisti degli industriali di Torino - rappresentano un'occasione importante. Con l'Unione industriale stiamo lavorando per costruire collaborazioni con le imprese francesi, coinvolgendo direttamente gli impiantisti che hanno un ruolo crescente in questo genere di opere». Un calendario di incontri è attivo già a partire dalla prossima settimana, la stessa Ance ha in programma a giugno un incontro con l'omologa associazione francese. La macchina si è messa in moto all'indomani del roadshow all'Unione industriale di Torino, voluta dal

presidente Dario Gallina, con oltre 200 imprese partecipanti.

Il 7 luglio prossimo l'Aniem, Associazione nazionale delle piccole e medie imprese edili manifatturiere, presenterà alle Pmi piemontesi l'accordo quadro, cui aderiscono già 50 aziende, sottoscritto con il proprio consorzio Coseam, uno strumento collaudato in altri territori da oltre vent'anni. «L'obiettivo per i lavori della Torino-Lione - sottolinea il presidente di Aniem Piemonte Marco Razzetti - è di costituire una sorta di albo di aziende con un servizio dedicato di informazioni sui bandi che arriveranno nei prossimi mesi. Ad una prima azione di informazione seguiranno le azioni per favorire le aggregazioni. Stiamo coinvolgendo, oltre alle aziende classiche del settore costruzioni, anche imprese attive nel settore dei componenti ferroviarie. Siamo convinti che questa opera possa contribuire a qualificare il tessuto delle imprese».

Intanto, Telt ha avviato i bandi per le attività di ingegneria, direzione lavori e assistenza tecnica, per un valore complessivo di 110 milioni, destinati a tre lotti in Francia e uno su lato Italia. «I bandi di gara per le attività relative alle opere definitive - aggiunge Virano - partiranno tra fine 2017 e primi sei mesi del 2018». Entro l'anno poi, ricorda Paolo Foietta, commissario di Governo per la Torino-Lione, «Regione Telt e Osservatorio sigleranno il Patto per il territorio, sul modello di quanto realizzato in Maurienne e che vale circa 40 milioni di euro per investimenti che favoriscono le ricadute locali dalle grandi opere, come prevede la Démarche Grand Chantier francese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MICHELE D'OTTAVIO



Tav Torino-Lione: Tre immagini del cantiere di Chiomonte: lavori all'interno del tunnel (foto sopra); l'ingresso della galleria, lato Italia (in basso a sinistra); la fresa Gea in azione (qui sotto)



Siderurgia. Il gruppo indiano offre 1,85 miliardi ma Cdp e Arvedi lasciano la cordata

La corsa per l'Ilva: Jindal rilancia

Matteo Meneghello
MILANO

Jindal South West rilancia, offrendo 1,85 miliardi di euro per gli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Arvedi e Cdp, in questa fase, non sono più della partita: il gruppo indiano e Delfin si impegnano a rilevare pariteticamente le loro quote in Acciaitalia, e contestualmente prorogano la validità dell'offerta al 30 settembre 2017. La proposta, anticipata al ministro dello Sviluppo Carlo Calenda nel blitz di mercoledì scorso di Sajjan Jindal, chairman di Jsw, è stata inviata nella serata di venerdì

allo stesso Calenda e ai commissari del gruppo siderurgico, a poche ore e nonostante la precisazione del Mise sull'impraticabilità di un rilancio nell'ambito dell'attuale gara Ilva.

La procedura è giunta a un passo dall'aggiudicazione (è attesa domani); i commissari hanno stilato dieci giorni fa una graduatoria (sulla quale è stato fornito un parere positivo da parte del Comitato di sorveglianza) preferendo il piano della cordata Am Investco Italy (composta da ArcelorMittal e dal gruppo Marcegaglia, Intesa Sanpaolo entrerà ad aggiudicazione avvenuta); l'Avvocatura dello Stato ha precisato venerdì che una eventuale fase di rilancio presuppone una nuova fase competitiva con la presentazione di nuovi piani, prospettiva che a sua volta richiede un nuovo intervento normativo e un allungamento dei tempi che a sua volta impatterebbe, secondo quanto riferisce il Mise, sull'attuazione del piano ambientale e sulla prosecuzione dell'attività produttiva di Ilva.

LA RISPOSTA DI CALENDÀ

«Nella definizione della vicenda Ilva seguiremo le disposizioni di legge e le procedure di gara, che non si cambiano in corsa o ex post»

Fonti vicine alla procedura ribadiscono che la proposta è irricevibile dal punto di vista procedurale e che i 50 milioni aggiuntivi offerti da Acciaitalia rispetto ad Am sono una cifra irrilevante se si considera che Ilva perde 30 milioni al mese.

Ora il rilancio però c'è, e perché venga accolto serve una nuova gara: il Mise deve esprimersi su questa eventualità. Anche se da Calenda in serata sono arrivate delle dichiarazioni

che suonano come una chiusura: «Nella definizione della vicenda Ilva seguiremo scrupolosamente le disposizioni di legge e le procedure di gara che, come si fa in un Paese serio, non si cambiano in corsa o peggio ex post». «All'interno di questo ambito ha aggiunto il ministro - useremo tutti i margini previsti per conseguire i risultati migliori in termini occupazionali, ambientali e finanziari».

Ieri anche i tre segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, Marco Bentivogli, Maurizio Landini e Rocco Palombella, hanno scritto ieri al presidente del Consiglio Gentiloni e allo stesso Calenda per chiedere la convocazione di un «incontro preventivo» alle decisioni che il Governo dovrà assumere. Il confronto sindacale sulla decisione dei commissari (l'offerta da Am, dalla quale i commissari incasseranno 1,8 miliardi, prevede a regime una soglia occupazionale di circa 8.500 addetti) si è avviato fin da subito in salita. Acciaitalia (l'advisor è Mediobanca) ha affermato ieri che è pronta ad assumere fin da subito 9.800 dipendenti (il piano originario prevedeva 7.800 addetti nei primi anni, 10.800 a regime), dei quali 5 mila impegnati nella realizzazione degli investimenti ambientali e industriali. Il piano industriale della cordata concorrente di Am, si legge in una nota ufficiale «è un piano di sviluppo con l'obiettivo di riportare al più presto la produzione dell'area a caldo ai valori storici di circa 10 milioni di tonnellate, con l'impiego di tecnologie innovative non ancora attuate in Europa, atte a determinare una riduzione degli impatti ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

